GRANDE GUERRA
Lapidi di pietra bianca per i soldati inglesi

Da un secolo nei cimiteri di Meana e Oulx

di MARCO GIAVELLI

Ai più saranno probabilmente passate inosservate. Qualcuno le avrà invece notate, chiedendosi quali siano i volti e le storie, lontane ormai un secolo, che si nascondono dietro quelle lapidi in pietra bianca che possiamo trovare anche in due cimiteri dell'alta valle Susa. Parliamo di soldati inglesi caduti durante la prima guerra mondiale: non furono vittime di combattimenti, ma morirono a causa di malattie o mentre viaggiavano attraverso l'Italia, spesso di ritorno verso il Regno Unito, provenienti dai vari fronti di guerra sparsi nel vecchio continente. Al cimitero monumentale di Torino ne sono sepolti 16. A Meana riposa William Howard Lewis, a Oulx troviamo la tomba di John Carey Alexander Taylor. La custodia delle loro memorie è affidata alla "Commonwealth War Graves Commission", ente britannico che onora in tutto il mondo un milione 700mila uomini e donne delle forze del Commonwealth che sono morti nella prima e nella seconda guerra mondiale, assicurando che non vengano dimenticati: dalla costruzione e manutenzione di cimiteri e memoriali in 23mila località di oltre 150 Paesi, fino alla conservazione di registri e archivi.

> *Le ricerche della prof Emma Pace sui soldati britannici*

Emma Pace sulla tomba di Taylor a Oulx e (a lato) davanti alla lapide di Lewis a Meana

Una pagina di storia locale

Dietro il recupero di questa pagina di storia locale c'è anche lo zampino di Emma Pace, english teacher di Trana all'Istituto Blaise Pascal di Giaveno. Da alcuni anni la professoressa di lingua e letteratura inglese coltiva un forte interesse per tutto ciò che riguarda i cimiteri militari, in particolare quelli legati alla Grande Guerra del 1914-18: *«Nel 2006 ero in vacanza nella zona nord-orientale della Francia, teatro del famoso fronte occidentale durante la prima guerra mondiale, tra musei, campi di battaglia e, appunto, cimiteri: ne visitai alcuni e rimasi colpita nel notare come molti di quei caduti fossero poco più che 20enni. Da lì ho iniziato a leggere e a documentarmi, e in qualsiasi angolo del mondo dove si combatté non perdo occasione di rendere visita a questi luoghi della memoria. Luoghi che anche dal punto di vista architettonico e paesaggistico non hanno nulla a che vedere con i nostri cimiteri: si trovano per lo più in aperta campagna, sono sempre aperti al pubblico, giorno e notte, tra scoiattoli, uccellini e altri animaletti liberi di muoversi, come in un piccolo parco»*.

È così che nel 2012, leggendo e documentandosi, la professoressa Pace scopre, non senza stupore, che anche al monumentale di Torino sono seppelliti 16 soldati britannici morti nella prima guerra mondiale. *«Continuavo a chiedermi il perché, non essendo stata Torino un fronte di guerra: ho fatto alcune ricerche sul sito Internet della Cwgc e ho scoperto che la maggior parte aveva combattuto sul fronte greco di Salonicco, poi quest'estate mi sono imbattuta in un video di un'associazione inglese che parlava proprio di quel fronte, così ho deciso di contattare i responsabili per provare ad avere ulteriori informazioni»*.

"Away from the Western Front"

La porta giusta a cui bussare: a risponderle è Lyn Edmonds, project director di "Away from the Western Front", un progetto biennale (2017-19) finanziato dall'Heritage Lottery Fund nell'ambito delle celebrazioni per il centenario dell'armistizio della Grande Guerra. L'obiettivo è mantenere viva la memoria di uomini e donne britanniche che hanno prestato servizio nelle campagne spesso trascurate di Salonicco, Italia, Egitto, Palestina, Siria, Mesopotamia e Africa. "Lontano dal fronte occidentale", come dice il nome stesso del progetto, per portare le loro storie a un pubblico più ampio attraverso una serie di iniziative culturali, raccolte anche on-line sul sito Internet www.awayfromthewesternfront.org.

Poppies and crosses inviati da Afwf che verranno posizionati sulle 18 tombe

Il team di "Away from the Western Front" ha così accettato l'affascinante sfida di riportare alla luce le storie dei 18 soldati seppelliti nel Torinese: una sfida non semplice, dato che molti documenti custoditi negli archivi inglesi sono andati distrutti durante la seconda guerra mondiale. Ne è però venuto fuori un ricco dossier, intitolato "The Turin Men", che spiega come la maggior parte di quei 18 soldati "torinesi", morti tra il maggio 1918 e il luglio 1919, vennero ricoverati nella sezione B del 29° Ospedale britannico che sorgeva a Torino, nell'odierno quartiere di Pozzo Strada. Dalla ricerca emerge che quegli uomini potrebbero essere morti mentre erano in viaggio lungo la "Linea di comunicazione del Mediterraneo" che partiva da Taranto, oppure essere stati evacuati come feriti dalla campagna di Salonicco per poi essere ricoverati a Torino, quando le loro condizioni di salute erano ormai diventate troppo critiche per poter proseguire il viaggio: alcuni di loro morirono a causa dell'influenza spagnola. Le loro storie sono adesso raccolte in un "Book of Remembrance", disponibile anche on-line sul sito Internet dell'associazione inglese.

Lewis, il "sapper" del Genio

William Howard Lewis, "sapper" dei Royal Engineers, ovvero il corpo dei genieri dell'esercito britannico, morì il 7 luglio 1919 all'età di 39 anni e venne seppellito nel cimitero di Meana. Arruolatosi nel maggio 1916, il suo registro di servizio parla di un comportamento non sempre adeguato ai codici militari che lo portò ad essere spesso confinato al campo e privato della paga. Una storia drammatica, la sua: si tolse infatti la vita nei pressi di Meana durante il viaggio di ritorno verso casa, gettandosi dal treno attraverso un finestrino della ritirata. La relazione della commissione d'inchiesta spiegò che William, che era stato ricoverato per esaurimento, salì sul treno ad Arquata senza accompagnatore e venne assegnato alla carrozza infermeria con la raccomandazione di non permettergli di lasciare la carrozza. Cosa che invece avvenne, fino al tragico epilogo: fu denunciato come scomparso poco prima della mezzanotte del 6 luglio 1919. Pare che il suo corpo sia stato poi recuperato a Meana, dove venne sepolto il 9 luglio 1919: nel cimitero la sua tomba andò però perduta, ma il suo nome è stato successivamente aggiunto al "Kipling Memorial" nello stesso cimitero, dove oggi, in fondo a destra nella parte bassa, troviamo la lapide bianca della "Commonwealth War Graves Commission". I suoi effetti personali vennero poi restituiti tutti a sua sorella, la signora Margaret Williams.

Taylor, autista di Birmingham

Più giovane era John Carey Alexander Taylor, nato il 7 agosto 1896 e originario di Birmingham, dove già a 14 anni lavorava come autista di furgoncini: venne infatti arruolato con i Royal Engineers proprio come autista, ma essendo scomparso il suo registro di servizio sono poche le informazioni giunte a noi. A parlare c'è però la sua cartella clinica: il 7 ottobre 1917, a seguito di un infortunio, John venne trasferito al 18° General Hospital vicino a Godewaersvelde, sul confine franco-belga, a sud-ovest di Ypres. La sua divisione fu poi spostata in Italia su richiesta del "Consiglio supremo di guerra Alleato", nell'intento di rafforzare la resistenza italiana dopo la disfatta di Caporetto. Dagli "Army Registers of Soldiers' Effects, 1901-1929" emerge che la sua morte venne provocata da un "incidente in Francia": molto probabilmente con Francia si intendeva in realtà Oulx, dove fu poi sepolto. Risulta essere deceduto il 10 dicembre 1918 all'età di 22 anni. Chissà, forse durante un incidente dovuto a problemi sulla strada, vista la stagione invernale.

Emma Pace ha già visitato sia la lapide di William a Meana, sia la tomba di John a Oulx: *«Trovarle non è stato difficile: il sito della Cwgc fornisce indicazioni precise sulla loro localizzazione. È stata una forte emozione per me. A Oulx ho trovato la tomba curata, con fiori e un vaso di gerani: chissà, magari qualcuno del paese l'ha adottata anche senza conoscere la sua storia. Lapidi e tombe della Cwgc sono tutte uguali: in pietra chiara, con lo stemma del reggimento di appartenenza e un'eventuale dedica che la famiglia poteva far aggiungere»*.

Un papavero rosso sulle tombe

Quale occasione migliore, allora, per rendere visita anche a William e John, durante la festività di Ognissanti e in vista del centenario della fine Grande Guerra. Una ricorrenza che in Italia celebriamo il 4 Novembre, mentre nel resto del mondo viene commemorata il giorno 11 alle ore 11 per ricordare l'Armistizio siglato nel 1918 a Compiègne. *«In tutto il Commonwealth e non solo, durante le celebrazioni per i caduti, vengono deposte delle ghirlande di papaveri* - conclude Emma Pace - *nel mondo anglosassone questo fiore ha acquisito un significato speciale perché è uno dei pochi capace di crescere anche sui terreni devastati dalle battaglie. Io la mattina dell'11 accompagnerò gli studenti della classe 5ªH linguistico al cimitero di Torino, poi nel pomeriggio passerò a trovare William e John: sarebbe bello che a Meana e Oulx, alle 11 dell'11 Novembre, qualcuno li ricordasse, magari portando un papavero di stoffa o cartoncino sulle lapidi. William e John ne sarebbero felici. E se qualcuno ricordasse qualche memoria tramandata su di loro, saremmo ben felici di conoscerla»*.

con Luna nuova navighi in acque sicure